Granarolo-Felsinea
9
GRANAROLO FELSINEA LATTE
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n 194
Spedizione in abb post gr 1/70
L 800 / arretrati L 1 600
Martedì
18 agosto 1987

Editoriale

Borsa più giù Fine di una finzione

MARCELLO VILLARI

Ieri la Borsa ha segnato un nuovo pesante ribasso, dopo che fra lunedì 10 e martedì 11 aveva perduto circa il 5,5% Non mancano naturalmente i motivi contingenti che spingono da un po' di tempo a questa parte il mercato azionario italiano al ribasso, contrariamente a quanto avviene nelle principali piazze mondiali come New York o Tokio che continuano ad attraversare uno stato di euforia In questi giorni gli operatori ne hanno indicati alcuni dal crack dei fratelli Canavesio alle attese di svalutazione della lira che tengono lontani per il momento gli investitori stranieri e spingono i fondi comuni italiani ad incrementare grazie alla liberalizzazione concessa dai decreti Sarcinelli, gli investimenti all'estero Tanto che la Banca d'Italia recentemente, preoccupata dalle possibili ripercussioni sulla *bilancia dei pagamenti, ha «invitato» i gestori* dei fondi a non «esagerare» in acquisti all'estero, a riprova fra l altro, del carattere per lo meno precipitoso con cui il governo Fanfani ha varato una liberalizzazione valutaria di cui molti, sin dall inizio, ne avevano previsto le conseguenze

Ma è riportabile solo a cause contingenti un trend modesto che dura ormai da molti mesi e che, anche senza aver toccato le punte negative di questi giorni, è ben lontano dai fasti del 1986? Probabilmente no, se non dimentichiamo troppo facilmente il modo in cui venne creato *in quel periodo il boom della Borsa di* Milano Non è un caso che oggi, di fronte alle cadute del mercato, da parte di molti finanzieri si levano singolari lamenti sul fatto che nel nostro paese non esisterebbe una «cultura dell'investimento azionario» perché si comprano i titoli per rivenderli alla prima occasione e, ancora, sul fatto che i fondi comuni tendono ad amplificare invece che ad attutire le oscillazioni del mercato perché sono condizionati dall'andamento ciclico dei riscatti e delle sottoscrizioni, cioè alla mercè di risparmiatori immaturi

Negli anni '85-'86 il boom della Borsa venne accompagnato da una campagna (anche di stampa) che indicava nelle grandi *performances* di piazza degli Affari lo specchio della modernizzazione del paese che veniva realizzata da un capitalismo privato trionfante Slogan come «capitalismo di massa», o «capitalismo democratico» – lanciati fra l'altro in un momento in cui la finanza, non solo in Italia, era attraversata da processi intensi di concentrazione e, come si ricorderà, combatteva senza esclusione di colpi una dura guerra per accaparrarsi gruppi di prima grandezza come la Montedison – costituirono la base ideologica di quella fase di euforia attraversata dalla Borsa valori Fu uno specchio utilizzato da tutti, a partire dal governo Craxi che usò i successi di piazza degli Affari per vendere meglio se stesso all'opinione pubblica e agli elettori

Ma, fatto più grave, si fece credere al risparmiatore con una campagna martellante, che il «normale» rendimento di un titolo era il *capital gain* (in quel periodo il valore delle azioni raddoppiava o triplicava in pochi giorni) e non l'andamento reale delle imprese e quello degli utili

Oggi ci si lamenta per la mancanza di cultura «capitalistica» del risparmiatore italiano Ma se, negli anni ruggenti, «l informazione» ricevuta dal pubblico è stata quella descritta, perché meravigliarsi? Come dice un vecchio detto «Chi miete vento raccoglie tempesta»

154 MORTI NEL ROGO

Violente polemiche negli Stati Uniti
«La deregulation ha ridotto i controlli»

Aereo fa strage in Usa

Si è schiantato sull'autostrada

«L'anno della sciagura mancata per un pelo». Così la stampa americana aveva definito questo 1987 per lo stillicidio di incidenti verificatisi sui cieli resi pericolosi dal traffico e soprattutto dalla «deregulation» reaganiana. E non a torto. I peggiori timori purtroppo si sono realizzati domenica scorsa quando il Md-80 della Northwest Airlines è precipitato dopo il decollo da Detroit.

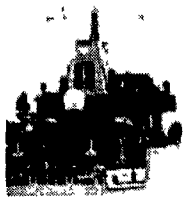
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. 154 morti è lo spaventoso bilancio del disastro aereo avvenuto domenica sera all'aeroporto «Metropolitan» di Detroit un *Md-80 della «Northwest Airlines»* è precipitato poco dopo il decollo esplodendo come un enorme palla di fuoco su una strada statale a sei corsie Unica sopravvissuta una bambina di quattro anni trovata gemente dal dolore tra i rottami, sotto i sedili Circa le cause è stata affacciata anche l'ipotesi di un'esplosione a bordo, ma sembra più probabile che tutto sia avvenuto per l'arresto o la perdita di uno dei due motori Testimoni oculari hanno riferito che il motore era in fiamme mentre il velivolo precipitava La «Northwest Airlines» ha il non piacevole record di essere al secondo posto nella classifica delle compagnie aeree statunitensi per numero di lamentele da parte dei passeggeri e numero di vertenze con il personale Tanto che i dirigenti della compagnia avevano accusato meccanici e dipendenti di diffondere voci allarmistiche sullo stato del servizio al fine di danneggiare l'immagine aziendale Proprio la scorsa settimana la Northwest era stata protagonista di altri due incidenti al limite della sciagura.

A PAGINA 3

Il ponte sull'autostrada sotto il quale è terminata la tragica corsa dell'aereo

Fra Irak e Iran bombardamenti di rappresaglia



Al raid irakeno di domenica sui campi petroliferi di Ahwaz l Iran ha risposto bombardando le città di Umm Qasr e Bassora, e subito Baghdad ha mandato i suoi aerei a colpire nuovamente il capoluogo del Kuzistan Le rappresaglie e controrappresaglie offuscano gli spiragli di negoziato ed in particolare la «apertura» di Teheran a una possibile visita del segretario dell Onu in quella capitale Dal Kuwait intanto si appresta a partire un nuovo convoglio kuwaitiano americano, protetto dagli elicotteri della «Guadalcanal» da 48 ore nel Golfo

A PAGINA 4

Viaggio in Valtellina a 30 giorni dal disastro

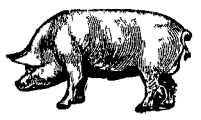
Oggi, 18 agosto, la Valtellina ricorda la ricorrenza più amara un *mese fa l'alluvione*, e poi, dieci giorni dopo, la frana Cronache dai paesi della Valle, dove la vita, grazie al sole, sembra ricominciare Ma dove regnano ancora il caos dei progetti per la ricostruzione e le polemiche Con l'incubo, ancora, che il lago di Pola straripi e in 30 000 debbano andare via

A PAGINA 6

Primi rientri a Ferragosto Turismo ok ma con riserva

Il ponte di Ferragosto ha portato con sé le prime ondate di rientri Il grosso dei vacanzieri dovrebbe concentrarsi nel prossimo fine settimana e negli ultimi giorni di agosto Intanto, in base ai primi dati sugli afflussi turistici, gli operatori fanno previsioni sull'andamento stagionale in Sicilia e Sardegna è già boom Ma qualche zona grigia c'è nel nord a Venezia cala il turismo residenziale, Versilia e Rimini lamentano defezioni

A PAGINA 7



IL ROMANZO DI HRABAL
«Pane, porco e fantasia»

A PAGINA 11

La magistratura apre un'inchiesta sulle mine all'Iran

La magistratura interviene nella vicenda delle mine *fabbricate in Italia e vendute a Iran e Irak. La procura* della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. Nel frattempo infuria la polemica: Spadolini ha chiesto di accertare la verità sugli ultimi 15 anni di traffici d'armi. Andreotti dal canto suo ha risposto seccamente alle accuse inglesi su una presunta neutralità italiana nel Golfo Persico.

BRUNO UGOLINI

ROMA Il fascicolo ha l'intestazione «atti relativi a » e dentro vi sono numerosi articoli di giornale concernenti la storia delle mine prodotte dalla Valsella di Castenedolo (comproprietario Gianni Agnelli), nel Bresciano e vendute ai popoli che si combattono nel Golfo Persico La documentazione è stata affidata dal procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi a un suo sostituto Ma quello che emerge da tutta questa vicenda è l'esigenza di una legge che disponga controlli e norme precise nel mercato delle armi una proposta in tal senso è stata già presentata dal Pci. Anche la Dc si sta muovendo in questo senso. Nessuna novità invece sulle mine uscite dalle fabbriche bresciane Interrogazioni di Pci, Dc, Democrazia proletaria, radicali Non parlano gli imprenditori, Agnelli in testa

A PAGINA 5

Documento nel 19° dell'intervento: amnistia, lavoro, esilio, via le truppe

«Charta 77» indica quattro condizioni per la pacificazione in Cecoslovacchia

Amnistia per i detenuti politici; possibilità di affermazione *nello studio e nel lavoro per tutti e soltanto* in base alle capacità e al talento; soluzione del problema dell'esilio, che dal febbraio '48 a oggi ha privato il paese di energie enormi, il ritiro delle truppe che stazionano dal 21 agosto 1968: queste, a giudizio di Charta 77, le condizioni essenziali per il risanamento e la riconciliazione nazionale.

VIENNA In un documento appena reso noto con l'approssimarsi del 21 agosto, 19° anniversario dell'intervento armato degli eserciti dell'Urss e di qualche altro paese del Patto di Varsavia, Charta 77, movimento di opposizione cecoslovacco, ha ricordato la tragica notte in cui «la tranquilla Cecoslovacchia fu svegliata dal frastuono dei cingoli dei carri armati, dal rombo di aerei ed elicotteri », la notte in cui «il primo segretario del partito Alexander Dubček, il presidente del governo Oldřich Černi, il presidente del fronte nazionale František Kriegel, il presidente del parlamento Josef Smrkovsky e altri loro compagni furono arrestati e rapiti in maniera indegna» Si disse allora che le truppe erano arrivate per evitare «un preteso spargimento di sangue», per «soffocare una controrivoluzione inventata», ma dal 5 gennaio alla notte del 21 agosto nel paese non era stato sparato un solo colpo di arma da fuoco, dopo, «nelle strade delle città ceche e slovacche si cominciò a sparare contro gente inerme» E ancora oggi non si conosce il nome, il numero delle vittime Non si trovò la controrivoluzione, ma i soldati allora inviati con un compito preciso e temporaneo restano in Cecoslovacchia, con tutto ciò che significa questa presenza di truppe straniere.

Quell'intervento, realizzato sulla base di un modo di pensare anacronistico per la nostra epoca atomica, non è certo *stona finita nel dimenticatoio*, quella data continua ad essere «strettamente sorvegliata», dall'opinione pubblica internazionale e cecoslovacca

Riprendendo l'idea lanciata *in un documento* dello scorso gennaio, Charta 77 spiega che «conciliazione nazionale su base democratica» non significa accettazione dell'intervento militare e dell'attuale stato delle cose, quelle parole stanno ad indicare la proposta per «tentare un nuovo inizio» «Un tentativo che sia accettabile per tutti coloro cui sta a cuore il benessere della repubblica Si deve realizzare innanzitutto un cambiamento profondo nell'atmosfera politica Per questo chiediamo

«In primo luogo, promulgare quanto prima un'amnistia, mettere in libertà tutti i prigionieri politici, perseguiti e condannati per aver manifestato pacificamente le proprie convinzioni, la propria fede, per aver svolto autonomamente attività culturale o religiosa Il *comitato per la difesa degli ingiustamente* perseguiti (Vons) può fornire l elenco necessario» Poiché, tuttavia, non tutti i nomi sono noti, poiché vi è gente condannata con altri pretesti, si propone l'istituzione di un'apposita commissione, con giuristi indipendenti, cui gli interessati possano rivolgersi e tenuta a riferire regolarmente al parlamento e all'opinione pubblica.

«In secondo luogo libero accesso al lavoro secondo le proprie capacità, abolizione di ogni "nomenclatura" È tempo ormai che i posti di responsabilità siano occupati da gente dotata, istruita, che abbia iniziativa e carattere» Occorre porre termine alla pratica di preferire chi è sempre pronto ad accettare e ripetere tutte le idee degli organi ufficiali

«In terzo luogo risolvere lo scottante problema dell'esilio Dal febbraio 1948 ad oggi centinaia di migliaia di cechi e di slovacchi hanno abbandonato la terra natale Le *cifre rimangono segrete* Come dimostrano però i successi dei nostri compatrioti all'estero – nei diversi campi della scienza, della cultura, della tecnica, dei diversi mestieri, nell'intrapresa economica – l'esodo ha rappresentato una perdita gigantesca e inutile per la repubblica» Non si può continuare a fingere che questa gente «non ci appartiene». Chiediamo «ai fini di un nuovo inizio, che tutti coloro che per motivi politici o di lavoro abbandonarono o furono costretti dalle persecuzioni e dalle discriminazioni ad abbandonare il paese possano tornare senza l imposizione di condizioni umilianti» o che comunque possano riprendere contatto con la patria, visitarla quando vogliono.

Piazza degli Affari scende del 2,5% Nuovo minimo '87

BRUNO ENRIOTTI

Contrariamente alle ipotesi ottimistiche circolate, e fatte circolare, in questi giorni, l apertura del «ciclo borsistico di settembre» a Milano è avvenuta all insegna di un nuovo «tonfo» L indice Mib ieri in piazza degli Affari ha perso il 2 5 per cento, arretrando ad un nuovo minimo dell anno Il terzo registrato nel giro di una sola settimana

La nuova ventata ribassista ha investito praticamente l intero listino (214 titoli hanno chiuso perdendo e ben 59 hanno toccato i minimi annuali) coinvolgendo nella flessione le azioni «guida» Fiat, Montedison, Olivetti e Generali, sono tutte scese ai loro minimi Solo nel settore alimentare agricolo qualche segno in controtendenza il settore ha chiuso con un più 0,35

Il nuovo ribasso assume un valore ancor più negativo calcolando il tasso dei riporti (attorno all 1 per cento) e considerando che nel «dopo listino» la tendenza non si è corretta Nei primi commenti alla seduta manca l individuazione di cause particolari «In questo momento – è comunque il parere degli esperti – non ci sono le condizioni per una ripresa»

A PAGINA 9

Muore Hess, il mistero di Hitler

Rudolf Hess, già delfino, braccio destro, alter ego, interprete del pensiero di Hitler, è morto ieri all'età di 93 anni. Era l'ultimo dei gerarchi nazisti detenuto nel carcere di Spandau, che ora sarà demolito Egli porta con sé un segreto, quello del vero scopo della sua missione in Gran Bretagna il 10 maggio 1941. Fu un'iniziativa personale, basata su una «interpretazione» delle più riposte intenzioni di Hitler? O a partire Hess fu spinto dal suo Fuehrer, ansioso di stipulare con Londra un patto di pace, e forse addirittura un'alleanza contro l'Urss?

ARMINIO SAVIOLI

Vicenda paradossale quella di Rudolf Hess A Norimberga, egli fu condannato, infatti, per aver partecipato ad un'aggressione, dalla quale si era però dissociato prestissimo (prima ancora, per essere precisi, che essa si estendesse all Urss, e quando ancora la «soluzione finale» del «problema ebraico» non aveva raggiunto le punte più alte di forsennata sfrenatezza)

Che Hess sia stato uno dei costruttori dell ideologia e dello stato nazisti è fuori dubbio Aiutò Hitler a scrivere in carcere il *Mein Kampf* lesse i suoi discorsi (e forse ne scrisse qualcuno) Del dittatore, fu braccio destro e delfino Eppure lo abbandonò proprio nel momento del trionfo O che così sembrava Ma fu un vero abbandono?

Sulla «fuga» di Hess in Scozia a bordo di un «Messerschmidt 110» il 10 maggio 1941 esistono versioni nettamente contrastanti La prima la più diffusa perché è anche la più appariscente vuole un Hess ideatore e autore di una iniziativa personale di un «colpo di testa» che mandò il Fuehrer su tutte le furie, e che anzi lo fece addirittura «piangere» (vedi testimonianza di Ciano sul colloquio Hitler-Mussolini del 2 giugno successivo al «folle volo») Hess stesso, interrogato da uno psichiatra americano, affermò che «nessuno sapeva» quanto egli stava progettando, e cioè un tentativo di pace fra Berlino e Londra Aggiunse però di essere convinto «di aver agito in sintonia» con il suo capo ed amico In queste ultime parole c è forse la chiave del mistero

Fino all invasione della Polonia gli inglesi (e i francesi) avevano praticato nei confronti della Germania nazista una politca di «concessioni» (sulla pelle altrui) tendente a soddisfare gli appetiti continentali del Terzo Reich e a spingere Hitler verso i confini sovietici Hitler, dal canto suo, a parte la retorica ad uso interno ed esterno nutriva per l impero britannico un rispetto impastato di timore e di preoccupazioni che oggi chiameremmo planetarie e che non erano infondate Davanti a Dunkerque frenò l impazienza dei suoi generali vittoriosi impedendo loro di annientare il contingente inglese in ritirata Perché? Lo spiegò dicendo che con un Inghilterra «umiliata» sarebbe stato più difficile fare la pace E, data l occasione si abbandonò anche ad un elogio del colonialismo britannico, concludendo con una singolare «profezia» che il crollo del vasto insieme di nazioni amministrate da Londra non avrebbe giovato alla Germania ma ad altre grandi potenze, fra cui il Giappone

Nulla vieta perciò di pensare che la furia e le lacrime di Hitler per il «tradimento» del suo braccio destro fossero una di quelle finzioni istrioniche in cui il dittatore era maestro impareggiabile, e che in realtà Hess non si limitasse ad interpretare le recondite speranze di Hitler, ma ne fosse il portavoce segreto di un messaggio non scritto un portatore disposto al sacrificio, cioè ad essere sconfessato e «bruciato» in caso di fallimento della rischiosa missione

Sta di fatto che Churchill respinse la proposta di pace, personale, ufficiosa o ufficiale *che fosse, sicché la guerra* continuò fino alla disfatta dei fascismi Ma il sospetto di una trattativa riservata non si dileguò mai Lo stesso Roosevelt, parlandone con il sottosegretario di stato Summer Welles, disse pensoso «Mi chiedo che cosa ci sia veramente dietro questa storia» E Stalin pose la questione a Churchill, che replicò seccato «Ho già detto ufficialmente che una trattativa segreta anglo tedesca non ci fu E se dico una cosa mi aspetto che sia creduta»

Stalin sorrise e chiuse l incidente con parole allusive «Anche qui, in Urss, succedono tante cose di cui il nostro servizio segreto non mi mette necessariamente al corrente»

A PAGINA 4

Rudolf Hess al processo di Norimberga, nel 1945